

in genere, di ogni tentativo di « economia controllata » e di « moneta manovrata » hanno trovato nell'esperimento svedese campo propizio a discussioni e dibattiti.

Di fronte ad una questione così complessa non potevano mancare, come è facile pensare, voci di dissenso. Uno dei punti, che è ancora oggi oggetto di più viva controversia, fra gli stessi studiosi svedesi, è quello di decidere entro quali limiti la ripresa economica in Svezia sia da ascrivere al nuovo indirizzo, colà inaugurato, nella politica monetaria, consistente soprattutto nel regolare il valore della moneta in relazione alla interna situazione economica, svincolandolo dalle oscillazioni dei cambi: nella politica finanziaria, consistente nell'abbandonare il canone del pareggio annuale del bilancio statale, per accogliere quello del pareggio nel periodo del ciclo economico; nella politica sociale, consistente nel far servire i lavori pubblici come stimolo alla produzione e al riassorbimento dei disoccupati.

Vi sono di quelli che accettano e difendono l'idea che la Svezia debba proprio a questo nuovo indirizzo di politica economica il successo nella lotta contro la depressione. Tale veduta si trova ampiamente sviluppata nei saggi: *The Financial Policy during Depression and Boom*, dovuto a E. Wigforss, e: *The Unemployment Policy*, dovuto a G. Möller, contenuti nel fascicolo speciale della rivista americana: « *The Annals* », dedicato a: *Social Problems and Policies in Sweden*.

Meno numerosa è la corrente di coloro che professano l'opinione opposta. Uno dei più autorevoli rappresentanti di essa è certamente il Prof. Montgomery, che in diversi saggi, i cui risultati si trovano riassunti e documentati nel volume qui annunciato, sostiene doversi ascrivere funzione del tutto secondaria agli sforzi della politica economica diretti a superare la depressione.

Egli esamina dapprima la tendenza « secolare » della struttura economica della Svezia e, riuscendo a dimostrare che essa era, al momento del manifestarsi della depressione, decisamente espansionistica, addita in tale circostanza una prima plausibile ragione della relativamente rapida ripresa. Naturalmente tale argomentazione, benchè non priva di significato, non può riguardarsi decisiva. Consapevole di ciò il Montgomery traccia un parallelo fra il corso e le fasi della depressione in Svezia ed in Finlandia. Qui egli trova che, benchè la Finlandia abbia additato una politica economica del tutto opposta a quella della Svezia (si potrebbe dire una « politica passiva della congiuntura ») tuttavia il risultato fu pressochè identico nei due Paesi. Ciò porterebbe a negare efficacia predominante al nuovo indirizzo di politica economica attuato in Svezia. Tale efficacia andrebbe attribuita, secondo il M., al miglioramento delle relazioni economiche internazionali della Svezia, e specialmente all'aumento delle esportazioni verso l'Inghilterra.

Anche a questo proposito si può tuttavia osservare che la elaborazione assai ingegnosa, e condotta secondo i canoni rigorosi della metodologia scientifica, fatta dal Prof. Montgomery non sembra possa avere peso decisivo. Infatti è estremamente difficile, per non dire impossibile, accertare in modo irrefutabile la perfetta uguaglianza di condizioni di due economie concrete.

Le pagine più interessanti dell'opera del Montgomery sono quelle in cui egli, dimostrando un sano equilibrio di giudizio, e facendo delle concessioni agli avversari, cerca di armonizzare le varie spiegazioni.

Su questa stessa linea di equilibrata valutazione dell'efficacia relativa dei fattori interni (politica monetaria, finanziaria o sociale) e dei fattori esterni (aumento di esportazioni) si muove il breve ma assai denso lavoro di Karin Kock. L'A. richiama opportunamente l'attenzione sulla circostanza che se l'accrescimento notevole delle esportazioni avutosi nel 1933 ebbe effetto stimolatore sulla produzione e sulla occupazione operaia, tale effetto fu ridotto e ritardato dalla esistenza di notevoli stocks. A spiegare quindi la rapida ripresa interviene necessariamente la serie di misure interne dirette a combattere la depressione.

Questi due lavori vanno particolarmente segnalati a coloro che intendano approfondire i caratteri e gli effetti dell'esperimento economico svedese.

F. VITO

G. MENEGAZZI, *Economia corporativa. Legge fondamentale e principi derivati*, un op. di pagg. 83, Roma, Signorelli, 1938.

— *Principi della finanza autarchica nell'economia corporativa*, un op. di pagg. 36,

« Atti della XXVI Riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze », Venezia, 1937.

— *L'essenza di due opposti sistemi economici*, un vol. di pagg. 32, Roma, Chillemi, 1938.

— *Il prezzo politico corporativo*, un op. di pagg. 26, Roma, Chillemi, 1938.

Il primo lavoro del Menegazzi è rivolto ad appurare la legge fondamentale ed originaria dell'economia corporativa, che è caratterizzata dalla gerarchia dei moventi, degli elementi e dei valori costitutivi della vita sociale. Grazie a tale principio gerarchico il problema finanziario, unitamente alle sue applicazioni, si esaurisce in una semplice funzione strumentale, ossia in un complesso di mezzi di attuazione e distribuzione dei valori economici, relativi allo scambio dei beni. Ma anche questi ultimi valori risultano subordinati ad un'altra serie di fini, che l'A. denomina umani o psico-fisiologici. Al vertice della gerarchia minutamente analizzata dal Menegazzi si incontrano i valori etico-politici, che, condizionando tutti quelli inferiori, caratterizzano gli orientamenti nuovi del corporativismo fascista. Se la legge enunciata dal Menegazzi è di una originalità forse troppo ardita, è innegabile ch'essa costituisce la chiave di volta per capire molti e molti fenomeni della politica economica corporativa. E anche dal punto di vista scientifico l'enunciato principio non manca di efficacia, in quanto che l'economia nuova avrebbe, per il Menegazzi, il compito di analizzare l'avvaloramento razionale dei vari fattori economici e politici, ordinati gerarchicamente.

Il secondo studio, ricco come il primo di abbondanti richiami alla letteratura classica e più recente, ritorna sul carattere funzionale della finanza, che non si deve considerare staccata dagli altri settori della vita economica, dato ch'essa è chiamata per sua natura a creare quelle condizioni di scambio necessarie e sufficienti per meglio avvalorare la realtà economica stessa.

I due ultimi lavori, che contengono una sobria ed efficace parte storica, illustrano ognuno un aspetto particolare della dottrina corporativa pensata dal Menegazzi. Notevoli sono le conclusioni contenute ne *Il prezzo politico*, che, secondo l'A., è tale non soltanto nei casi di diretta determinazione da parte dello Stato o di altri organi, ma in qualsiasi momento e settore della vita economica organizzata secondo i principi del corporativismo.

Questi saggi, di cui si è richiamato solo il concetto fondamentale, sono il frutto di lunghi studi sulla realtà economica giornaliera seguita dall'A. per anni. Va in essi sottolineata la credenza in un ordine economico volontaristico, che pur si avvale delle automatiche tendenze esistenti nella vita del mercato. Ci auguriamo che queste indagini, di marca decisamente e integralmente corporativa, possano, continuate con uguale entusiasmo e rigore, segnare vie di progresso agli studiosi dell'economia nuova,

G. BARBIERI

U. F. NAPP-ZINN, *Binnenschiffahrtspolitik der Niederlande*, un vol. di pagg. 102, Jena, Fischer, 1937.

I Paesi Bassi dispongono di 7.646 km. di vie navigabili interne, di cui 1.156 km. rappresentati da grandi fiumi; ciò significa 21,8 km. di vie navigabili su 100 kmq. di superficie (Belgio 5,5; Germania 2,4; Francia 1,8). La rete accessibile a natanti superiori alle 1.200 tonnellate di stazza ascende a 1.408 km. La flotta ammessa alla navigazione interna entro i confini olandesi è aumentata da 17.133 unità per complessive 3.117.000 tonnellate nel 1934 a 18.532 unità per 3.607.000 tonnellate nel 1936. Significativo è l'aumento delle navi straniere da 117 a 212. La politica olandese della costruzione e della manutenzione delle vie navigabili e la politica tariffaria e dei noli sono esaurientemente studiate dall'A. in questo volume, che ha il pregio di consentire al lettore l'acquisto di una chiara conoscenza nel complesso argomento, che rappresenta un capitolo importante della economia olandese. Lo studio si chiude con un'interessante analisi statistica del traffico nelle acque interne. L'ammontare complessivo di tale traffico nel 1934 fu di 77 milioni di tonnellate, contro 17,4 milioni di tonnellate trasportate nello stesso anno sulle ferrovie olandesi. La parte maggiore di tale traffico e cioè 57 milioni di tonnellate attraverso il

confine belga o tedesco. Prevalgono tra le merci trasportate il carbone, i cereali, i materiali da costruzione, i concimi chimici e naturali e il legname. Segnaliamo infine il cartogramma del traffico sulle vie navigabili interne olandesi, annesso al volume, per il suo particolare interesse geografico-economico.

E. MASSI

W. QUALID., *Les ententes internationales de matières premières*, un vol. di pagg. 54, Paris, Institut international de coopération intellectuelle, 1938.

« Di tutti i problemi economici internazionali del momento attuale, nessuno solleva così vive controversie e più amare lamentele che la questione delle materie prime e della loro inuguale distribuzione o delle loro difficoltà di accedervi ». Lo studio quindi dell'Qualid in cui brevemente, ma in modo chiaro, sono trattate le cause delle intese internazionali delle materie prime, il funzionamento ed i risultati economici di taluni cartelli internazionali, sembra giungere opportuno.

Le conclusioni circa l'opportunità ed i risultati di tali cartelli non differiscono da quelle generalmente accettate, così da non richiedere d'esser ricordate.

L'A. propone un suo programma per la soluzione pacifica del problema della ripartizione delle materie prime, regolata attraverso un codice internazionale di leale concorrenza. Per la realizzazione di questo progetto, certo raccomandabile, occorrono una buona voglia ed onestà non facili da trovarsi.

R. MAGGI

E. H. VOGEL, *Das Buchgeld als Mittel einer bargeldlosen Geld - und Kreditorganisation*, un vol. di pagg. 232, Wien, Oesterr. Wirtschaftsverlag Payer, 1938.

La tecnica delle registrazioni di conto, delle compensazioni scritturali, i pagamenti e le riscossioni senza uso di contanti, insomma tutto il complesso delle strutture creditizie e delle liquidazioni prescindenti dall'impiego di moneta, questo è il campo di ricerca del lavoro del Vogel. L'esperienza in questo campo, pur avendo avuto importanti sviluppi recenti, si riallaccia ad una tradizione antica, in cui l'Italia e le sue istituzioni tengono un posto preminente. In tempi prossimi a noi, per ragioni particolari e contingenti, quale la scarsa inclinazione delle Banche a scontare effetti industriali, data la crisi e dati i precedenti inconvenienti degli immobilizzi; come pure, la repulsione e la preoccupazione nei confronti di uno sconto diretto, da parte della Banca di emissione, di Buoni del Tesoro per le temute conseguenze inflatorie; la mancanza di altri impiegati sufficientemente liquidi e remuneratori per le Banche private, accreditarono e diedero cospicuo incremento alla procedura della emissione di tratte di industriali su enti parastatali per loro ordinazioni, per lavori pubblici ecc. Inoltre pagamenti effettuabili da parte dello Stato o di enti parastatali nel corso di un lungo numero di anni, per opere eseguite o prodotti forniti, venivano mobilizzati in modo analogo, attraverso la intermediazione di istituti di accettazione e sconto. Il finanziamento dello Stato e dei suoi bisogni lunghi, così, in un certo senso, si privatizzava. Ma ciò, evidentemente, quasi sempre, implicava un maggior onere, perchè la emissione diretta di propri Buoni del Tesoro o di proprie obbligazioni è, normalmente, per lo Stato più economica. Il fare ricorso alla tecnica privatistica dei finanziamenti sta a dimostrare, per gli Stati, un certo esaurimento e ingombro dei canali abituali, mentre d'altra parte l'arenamento della economia privata in fasi di crisi prolungata rende gradita alle Banche la estensione delle operazioni finanziarie parastatali, sopra tutto nelle loro apparenze di operazioni commerciali a breve termine. In complesso si tratta di uno scambio di apparenze, ma d'altra parte la illusione ha la sua eminente importanza nella vita economica. La illusione talvolta confina con l'illusionismo, ossia in questo caso con l'inflazionismo. E quindi necessita costante vigilanza sugli sviluppi surrogati della circolazione monetaria vera e propria.

Con diligenza il Vogel si indugia particolarmente nello studio e nella esposizione delle vicende e degli sviluppi germanici in questo campo. Egli, alla fine del volume fa anche varii, succinti riferimenti storici. Nel complesso il lavoro avrebbe guadagnato ad essere più conciso e più preciso nelle sue formulazioni e nei giudizi.

M. ALBERTI